

Rassegna stampa settembre 2011

IL SECOLO XIX 01.09.2011

DOPO UNA CATENA DI INCIDENTI TORNA IN CAMPO IL DEPUTATO MARIO LOVELLI

Nuova interrogazione al ministero sullo scalo ferroviario di Novi Ligure: «Abitanti esasperati»

IRENE NAVARO

NOVI LIGURE .«Deve verificarsi una tragedia perché si metta in sicurezza l'area dello scalo ferroviario di San Bovo?». Eccola la domanda che rimbalza fra i cittadini residenti nelle vicinanze, dopo il secondo incidente in poco di più di un anno. Il 24 agosto scorso, lo strappo di un cavo dell'alta tensione per alimentare i locomotori ha generato un principio d'incendio, che ha coinvolto un treno interregionale in manovra nel parco ferroviario. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio, ma lo scampato incidente ha risvegliato la preoccupazione dei numerosi residenti di via San Marziano, che soprattutto nelle ore notturne diventa luogo di sosta di convogli cisterna contenenti sostanze ad alto rischio per la pubblica sicurezza. Risale infatti al febbraio del 2010, l'emergenza che si era verificata a San Bovo per la perdita di materiale infiammabile (gpl) da parte un convoglio ferroviario in sosta. In quell'occasione, i residenti della zona e l'amministrazione comunale avevano sollecitato Rfi (Rete ferroviaria italiana) per avere delucidazioni sulla sicurezza dell'area e ottenere una serie d'interventi di manutenzione ordinaria, nonché la delimitazione dei binari dal centro abitato. «Nonostante le precedenti sollecitazioni, nessun intervento al momento risulta essere stato messo in atto – dice ora il deputato Pd **Mario Lovelli**, eletto nella circoscrizione Piemonte 2, componente della commissione Trasporti e autore d'una nuova interrogazione al ministero delle Infrastrutture-. E' fondamentale che il ministro investa al più presto sulla sicurezza di Novi San Bovo». Nell'interrogazione presentata da **Lovelli**, oltre allo stato di rischio denunciato dai cittadini, viene evidenziata l'assoluta esigenza d'un rilancio sul piano logistico e del trasporto merci. Da anni infatti si parla di logistica e d'un migliore utilizzo dello scalo, uno dei «centri nodali» del nord Italia ad oggi sottoutilizzato da Rfi. Conclude **Lovelli**:«La valorizzazione era prevista dalla direttiva del presidente del Consiglio del 7 luglio 2009, in cui il parco ferroviario in questione era stato individuato tra quelli “funzionali all'operatività del trasporto merci sulla rete ferroviaria italiana”».

Presentata un'interrogazione

SAN BOVO, LOVELLI CHIEDE MAGGIORE SICUREZZA PER LO SCALO

"E' fondamentale che il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti investa al più presto sulla sicurezza dello scalo di Novi San Bovo, soprattutto in relazione alla parte di centro abitato interessato dall'attività dello scalo". Con queste parole l'onorevole **Mario Lovelli** commenta la presentazione, a distanza di poco più di un anno dalla precedente, di una seconda interrogazione rivolta al Ministero sul rischio per la pubblica sicurezza di San Bovo. Lo scorso 24 agosto lo strappo di un cavo dell'alta tensione per l'alimentazione dei locomotori ha generato un principio d'incendio che ha coinvolto un treno interregionale in manovra nel parco ferroviario. Il tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato il peggio, ma lo scampato incidente ha ridestato la preoccupazione dei numerosi residenti nei pressi dello scalo, che soprattutto nelle ore notturne diventa luogo di sosta di convogli cisterna contenenti sostanze ad alto rischio per la pubblica sicurezza. Risale infatti al febbraio del 2010, l'emergenza che si era verificata proprio a San Bovo per la perdita di materiale infiammabile (GPL) da parte un convoglio ferroviario in sosta. In quell'occasione, i residenti della zona e l'amministrazione comunale avevano sollecitato Rfi per avere delucidazioni riguardo alla sicurezza dello scalo ferroviario e ottenere una serie di interventi di manutenzione ordinaria, nonché la delimitazione dei binari dal centro abitato. *"Nonostante le precedenti sollecitazioni, nessun intervento, al momento, risulta essere stato messo in atto sullo scalo novese, mentre continua a restare alto il livello di preoccupazione da parte dei residenti della zona"*, commenta ancora **Lovelli**. E nell'interrogazione presentata dal parlamentare novese, oltre allo stato di rischio denunciato dai cittadini, viene anche evidenziata l'assoluta esigenza di un rilancio dello scalo dal punto di vista logistico e del trasporto merci. In merito **Lovelli** ha infatti dichiarato: *"Ribadisco la necessità che il Ministero delle Infrastrutture concordi con Rfi un piano di valorizzazione dello scalo di San Bovo, così come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 7 luglio 2009, in cui il parco ferroviario in questione era stato individuato tra quelli 'funzionali all'operatività del trasporto merci sulla rete ferroviaria italiana' e pertanto suscettibile di essere valorizzato dal punto di vista logistico e del trasporto merci"*.

Lovelli (PD): Governo e RFI devono intervenire sullo scalo di S. Bovo fornendo garanzie per la sicurezza

(FERPRESS) – Roma, 1 SETT *"E' fondamentale che il Ministro delle Infrastrutture ed dei Trasporti investa al più presto sulla sicurezza dello scalo di Novi San Bovo, soprattutto in relazione alla parte di centro abitato interessato dagli attraversamenti e dall'attività dello scalo"*. Queste le parole con cui l'**on. Mario Lovelli** ha commentato la presentazione, a distanza di poco più di un anno dalla precedente, di una seconda interrogazione rivolta al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulla situazione di rischio per la pubblica sicurezza rappresentata dallo scalo ferroviario di San Bovo, situato nei pressi Il 24 agosto scorso, lo strappo di un cavo dell'alta tensione per l'alimentazione dei locomotori ha generato un principio d'incendio che ha coinvolto un treno interregionale in manovra nel parco ferroviario. Il tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato il peggio, ma lo scampato incidente ha ridestato la preoccupazione dei numerosi residenti nei pressi dello scalo, che soprattutto nelle ore notturne diventa luogo di sosta di convogli cisterna contenenti sostanze ad alto rischio per la pubblica sicurezza. Risale infatti al febbraio del 2010, l'emergenza che si era verificata a San Bovo per la perdita di materiale infiammabile (GPL) da parte un convoglio ferroviario in sosta. In quell'occasione, i residenti della zona e l'Amministrazione comunale avevano sollecitato Rfi per avere delucidazioni riguardo alla sicurezza del parco ferroviario e ottenere una serie di interventi di manutenzione ordinaria, nonché la delimitazione dei binari dal centro abitato. Nonostante le precedenti sollecitazioni, nessun intervento al momento risulta essere stato messo in atto sullo scalo novese, mentre continua a restare alto il livello di preoccupazione da parte dei residenti della zona. Nell'interrogazione presentata da **Lovelli**, oltre allo stato di rischio denunciato dai cittadini, viene anche evidenziata l'assoluta esigenza di un rilancio dello scalo dal punto di vista logistico e del trasporto merci, in merito **Lovelli** ha infatti dichiarato: *"Ribadisco la necessità che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti concordi con RFI un piano di valorizzazione dello scalo di Novi San Bovo, così come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2009, in cui il parco ferroviario in questione era stato individuato tra quelli 'funzionali all'operatività del trasporto merci sulla rete ferroviaria italiana' e pertanto suscettibile di essere valorizzato dal punto di vista logistico e del trasporto merci"*.

NOVI LIGURE: Lovelli chiede garanzie al Ministro sulla sicurezza dello scalo di San Bovo

“E’ fondamentale che il Ministro delle Infrastrutture ed dei Trasporti investa al più presto sulla sicurezza dello scalo di Novi San Bovo, soprattutto in relazione alla parte di centro abitato interessato dagli attraversamenti e dall’attività dello scalo”. Queste le parole con cui l’on. **Mario Lovelli** ha commentato la presentazione, a distanza di poco più di un anno dalla precedente, di una seconda interrogazione rivolta al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulla situazione di rischio per la pubblica sicurezza rappresentata dallo scalo ferroviario di San Bovo, situato nei pressi della zona abitata di San Marziano a Novi Ligure. Nonostante le precedenti sollecitazioni, nessun intervento al momento risulta essere stato messo in atto sullo scalo novese, mentre continua a restare alto il livello di preoccupazione da parte dei residenti della zona. Nell’interrogazione presentata da **Lovelli**, oltre allo stato di rischio denunciato dai cittadini, viene anche evidenziata l’assoluta esigenza di un rilancio dello scalo dal punto di vista logistico e del trasporto merci, in merito **Lovelli** ha infatti dichiarato: “Ribadisco la necessità che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti concordi con RFI un piano di valorizzazione dello scalo di Novi San Bovo, così come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2009, in cui il parco ferroviario in questione era stato individuato tra quelli ‘funzionali all’operatività del trasporto merci sulla rete ferroviaria italiana’ e pertanto suscettibile di essere valorizzato dal punto di vista logistico e del trasporto merci”.

I PRECEDENTI

Il 24 agosto scorso, lo strappo di un cavo dell’alta tensione per l’alimentazione dei locomotori ha generato un principio d’incendio che ha coinvolto un treno interregionale in manovra nel parco ferroviario. Il tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato il peggio, ma lo scampato incidente ha ridestato la preoccupazione dei numerosi residenti nei pressi dello scalo, che soprattutto nelle ore notturne diventa luogo di sosta di convogli cisterna contenenti sostanze ad alto rischio per la pubblica sicurezza. Risale infatti al febbraio del 2010, l’emergenza che si era verificata a San Bovo per la perdita di materiale infiammabile (GPL) da parte un convoglio ferroviario in sosta. In quell’occasione, i residenti della zona e l’Amministrazione comunale avevano sollecitato Rfi per avere delucidazioni riguardo alla sicurezza del parco ferroviario e ottenere una serie di interventi di manutenzione ordinaria, nonché la delimitazione dei binari dal centro abitato.

Alla Festa del Pd di Genova

LOVELLI, UNA PROPOSTA PER UN'AUTORITA' DEI TRASPORTI

"Perché un'Autorità dei trasporti". Questo il titolo del dibattito di lunedì 5 settembre, a partire dalle 18.15, alla Festa Democratica di Genova, "Trasporta l'Europa sul Mediterraneo". L'edizione di quest'anno, che ha preso il via il 24 agosto e chiuderà i battenti l'11 settembre, è dedicata a due tematiche: il ruolo dell'Europa nel mediterraneo e le politiche infrastrutturali per lo sviluppo della mobilità nel contesto europeo. E lunedì sarà l'onorevole **Mario Lovelli** ad illustrare la sua proposta di istituzione di un'autorità dei Trasporti. Il deputato novese della IX Commissione Trasporti della Camera, illustrerà i contenuti della sua proposta di legge finalizzata all'istituzione di un'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto. Il provvedimento, il cui iter parlamentare è stato recentemente riavviato in Commissione dopo un periodo di stallo, ha come obiettivo la creazione di un'autorità unica e realmente indipendente per l'intero settore dei trasporti, che dovrà essere in grado di dettare le regole, governare l'ingresso dei nuovi operatori, controllare le tariffe e la qualità dei servizi offerti, garantendo regole più chiare ai *new comers* e servizi migliori agli utenti sia del settore autostradale, che di quello ferroviario o marittimo. Al dibattito prenderà parte anche il Presidente della Commissione Trasporti ed infrastrutture della Camera, Mario Valducci, con il quale si farà il punto della situazione anche alla luce dei recenti provvedimenti del Governo in materia.

IL PICCOLO 07.09.2011

San Bovo, Lovelli chiede interventi **Interrogazione al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**

L.A.

Il deputato **Mario Lovelli** (Pd) ha presentato un'interrogazione Parlamentare per sollecitare che Governo e Rfi intervengano al più presto sullo scalo ferroviario di San Bovo fornendo garanzie per la sicurezza dei novesi. «È fondamentale – sostiene il deputato, già sindaco di Novi - che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti investa al più presto sulla sicurezza dello scalo di San Bovo, soprattutto in relazione alla parte di centro abitato interessato dagli attraversamenti e dall'attività dello scalo». Quella presentata la scorsa settimana è la seconda interrogazione di **Mario Lovelli** rivolta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulla situazione di rischio per la pubblica sicurezza rappresentata dallo scalo ferroviario di San Bovo, situato nei pressi della zona abitata di San Marziano. A dargli lo spunto è stato, il 24 agosto scorso, lo strappo di un cavo dell'alta tensione per l'alimentazione dei locomotori che ha generato un principio d'incendio che ha coinvolto un treno interregionale in manovra nel parco ferroviario. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio, ma lo scampato incidente ha ridestato la preoccupazione dei numerosi residenti nei pressi dello scalo, che soprattutto nelle ore notturne diventa luogo di sosta di convogli cisterna contenenti sostanze ad alto rischio per la pubblica sicurezza. «Ribadisco – conclude **Lovelli** - la necessità che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti concordi con Rfi un piano di valorizzazione dello scalo di San Bovo, così come previsto dalla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 7 luglio 2009, in cui il parco ferroviario in questione era stato individuato tra quelli “funzionali all'operatività del trasporto merci sulla rete ferroviaria italiana” e pertanto suscettibile di essere valorizzato dal punto di vista logistico e del trasporto merci».

IL NOVESE 07.09.2011

San Bovo: la priorità è la sicurezza

Lovelli chiede al ministero di garantire investimenti e manutenzione

“E’ fondamentale che il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti investa al più presto sulla sicurezza dello scalo di Novi San Bovo, soprattutto in relazione alla parte di centro abitato interessato dagli attraversamenti e dall’attività dello scalo”. Queste le parole con cui l’on. Mario Lovelli ha commentato la presentazione, a distanza di poco più di un anno dalla precedente, di una seconda interrogazione rivolta al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulla situazione di rischio per la pubblica sicurezza rappresentata dallo scalo ferroviario di San Bovo, situato nei pressi della zona abitata di San Marziano a Novi Ligure. Il 24 agosto scorso, lo strappo di un cavo dell’alta tensione per l’alimentazione dei locomotori ha generato un principio d’incendio che ha coinvolto un treno interregionale in manovra nel parco ferroviario. Il tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato il peggio, ma lo scampato incidente ha ridestato la preoccupazione dei numerosi residenti nei pressi dello scalo, che soprattutto nelle ore notturne diventa luogo di sosta di convogli cisterna contenenti sostanze ad alto rischio per la pubblica sicurezza. Risale infatti al febbraio del 2010, l’emergenza che si era verificata a San Bovo per la perdita di materiale infiammabile (GPL) da parte un convoglio ferroviario in sosta. In quell’occasione, i residenti della zona e l’Amministrazione comunale avevano sollecitato Rfi per avere delucidazioni riguardo alla sicurezza del parco ferroviario e ottenere una serie di interventi di manutenzione ordinaria, nonché la delimitazione dei binari dal centro abitato. Nonostante le precedenti sollecitazioni, nessun intervento al momento risulta essere stato messo in atto sullo scalo novese, mentre continua a restare alto il livello di preoccupazione da parte dei residenti della zona. Nell’interrogazione presentata da Lovelli, oltre allo stato di rischio denunciato dai cittadini, viene anche evidenziata l’assoluta esigenza di un rilancio dello scalo dal punto di vista logistico e del trasporto merci, in merito Lovelli ha infatti dichiarato: “Ribadisco la necessità che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti concordi con RFI un piano di valorizzazione dello scalo di Novi San Bovo, così come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2009, in cui il parco ferroviario in questione era stato individuato tra quelli ‘funzionali all’operatività del trasporto merci sulla rete ferroviaria italiana’ e pertanto suscettibile di essere valorizzato dal punto di vista logistico e del trasporto merci”.

Viene sollecitato l'intervento delle Ferrovie

San Bovo: il problema sicurezza in parlamento

ROBERTO REPETTO

Torna alla ribalta la sicurezza dello scalo ferroviario di Novi San Bovo e vi torna in seguito a due fatti: lo strappo di un cavo dell'alta tensione per l'alimentazione dei locomotori che ha generato un principio di incendio, con il coinvolgimento di un treno interregionale in manovra, e la presentazione di una interrogazione da parte dell'onorevole **Mario Lovelli** al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli. L'incidente ha avuto luogo il 24 agosto ed è stato sventato dal pronto intervento dei vigili del fuoco. Un fatto che ha riportato l'attenzione sul cattivo stato di manutenzione della linea, come scrive lo stesso **Lovelli** nell'interrogazione, e sull'alto rischio di incolumità dei residenti della zona e dei passeggeri che vi transitano quotidianamente. Tanto che i residenti della zona hanno avviato la sottoscrizione di una petizione popolare indirizzata all'"Ente Ferrovie. In questa si chiedono lavori per la messa in sicurezza dei binari e per la manutenzione ordinaria della linea. Una manutenzione che sarebbe da tempo sospesa. Ma Novi San Bovo era saltata all'attenzione delle cronache e dell'amministrazione comunale di Novi all'inizio di gennaio 2010. Il sindaco, Lorenzo Robbiano, aveva richiesto alle Ferrovie chiarimenti riguardo alle misure di sicurezza adottate nella zona poiché nel parco ferroviario dello scalo nelle ore notturne, sostavano carri cisterna contenenti gas Gpl, materiale altamente infiammabile. Circostanze, che avevano sollevato le proteste degli abitanti della zona, anche a seguito del tragico incidente accaduto a Viareggio nel giugno del 2009. Abbiamo chiesto a Robbiano che cosa ne sia stato della sua richiesta di informazioni. Ci ha risposto: "Con le Ferrovie è stato steso un protocollo d'intesa di cui si attende la firma da parte della stessa Rfi. Il protocollo però riguarda il transito e le soste dei merci." Lo stesso **Lovelli** rammenta che a febbraio di quest'anno aveva presentato un'altra interrogazione parlamentare al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per sollecitarlo ad adottare provvedimenti atti a migliorare la sicurezza del trasporto ferroviario di sostanze pericolose tramite convogli in transito o in sosta nei centri abitati. Ma il deputato del Partito democratico evidenzia come, nonostante le sollecitazioni, nessun intervento sia stato messo in atto sullo scalo novese. C'è un altro punto che riguarda lo scalo ferroviario di San Bovo. Infatti, con una direttiva del presidente del Consiglio dei ministri, firmata il 7 luglio del 2009, era stato individuato tra quelli "funzionali all'operatività del trasporto merci sulla rete ferroviaria italiana" e pertanto suscettibili di valorizzazione dal punto di vista logistico e del trasporto merci. **Lovelli** si fa carico nell'interrogazione anche di questo aspetto e chiede un rilancio dello scalo, con l'adozione da parte del ministero e delle Ferrovie di un piano di valorizzazione.

"Salvate il posto degli 80 dipendenti della Rdb"

Un ordine del giorno del consiglio comunale aperto a Occimiano. Presenti anche rappresentanti di Bitetto e Montepulciano. Adesso c'è il confronto sul piano industriale

Salvare gli ottanta posti di lavoro dello stabilimento Rdb di Occimiano. È l'imperativo che esce dal consiglio comunale aperto che si è svolto lunedì sera nella piazza del comune monferrino, fortemente voluto dal sindaco Ernesto Berra. Prima che il consiglio comunale votasse all'unanimità un ordine del giorno in questo senso, si erano succeduti interventi di rappresentanti dei delle organizzazioni sindacati, dei parlamentari **Mario Lovelli** e Franco Stradella, del vice presidente della Regione Ugo Cavallera, dall'assessore provinciale Massimo Barbadoro. C'erano anche i rappresentanti delle municipalità di Montepulciano in provincia di Siena e di Bitetto in Basilicata, due comuni che, come Occimiano, ospitano insediamenti produttivi destinati alla chiusura per via dei tagli decisi dal consiglio di amministrazione dell'azienda. Tutti gli interventi avevano un denominatore comune: l'incontro del 15 settembre sarà molto importante perché in quella sede si conoscerà il piano industriale della Rdb e, di conseguenza, verranno stabilite le strade da percorrere per cercare di salvare lo stabilimento e l'occupazione, anche attraverso la sottoscrizione di un accordo di programma. Da parte di tutti gli intervenuti è stato sottolineato anche il triste destino della Rdb, arrivata nel 1961 a Occimiano: sulla spinta dell'edificazione del suo stabilimento (è stata fino a ieri azienda leader nel settore delle costruzioni dei prefabbricati) è stata creata la seconda zona industriale del Monferrato casalese e che ha raggiunto al momento del suo massimo sviluppo l'occupazione di 160 dipendenti. "Quest'area che ha dovuto sopportare - ha detto il sindaco Berra - pesanti tagli all'occupazione e adesso tocca quest'azienda sempre all'avanguardia per la ricerca e l'innovazione". Tra gli interventi anche quelli del presidente del consiglio comunale dei ragazzi, Paolo Berra, che ha sottolineato come "questo è un problema che non tocca soltanto i lavoratori ma anche i giovani e le famiglie", del parroco, don Giampaolo Cassano, per il quale "c'è la vicinanza della Chiesa ai lavoratori nei momenti difficili", dell'avvocato Augusto Rizzi, presidente della Rdb immobiliare, proprietaria dei terreni sui quali sorgono gli stabilimenti che ha sottolineato la crisi del settore che "già aveva avuto un calo di mercato del 50% e nel 2011 questa discesa è aumentata di un ulteriore 15%". Rizzi ha sottolineato come già nel 2005 aveva messo per iscritto che si dovessero battere altre strade per evitare di andare incontro alla crisi attuale, ma si è rammaricato di non essere stato ascoltato. Adesso la parola tocca al confronto romano di giovedì 15 settembre.

LA STAMPA AL 14.09.2011

OCCIMIANO. UNA SERATA A DISCUTERE DEL FUTURO DI 80 FAMIGLIE

Sulla crisi dei lavoratori Rdb in scena la “solidarietà civile”

Appelli alla lotta e proposte: da una coop agli «accordi di programma»

FRANCA NEBBIA

Troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per essere ricollocati. E' l'analisi sui lavoratori Rdb (in tutto 78) delineata al consiglio comunale aperto che il sindaco Ernesto Berra ha organizzato a Occimiano sulla crisi dell'azienda, che vorrebbe chiudere vari stabilimenti italiani, tra cui quello locale. La serata, pensata come tentativo di salvataggio della produzione e dei posti di lavoro, ha partorito varie proposte: da un accordo di programma, suggerito dai sindacati (Francesco Biasi, Massimo Cavallaro, Tiziana De Bello di Cgil, Cisl e Uil) e rappresentati dal segretario nazionale Fillea, Giovanni Rossi, per aprire l'area industriale di Occimiano a nuovi insediamenti produttivi; fino alla costituzione di una cooperativa tra lavoratori che rilevi o affitti l'azienda, lanciata dall'assessore all'Ambiente di Camagna, Luca Beccaria. Il tutto in attesa dell'incontro di domani al Ministero dello Sviluppo, cui parteciperanno sindaci, Regione, Provincia perché l'azienda presenterà il piano di riorganizzazione e si guarderà al futuro - sia in caso negativo che positivo - con più possibilità di programmazione. I sindaci l'altra sera erano una trentina, schierati con la fascia tricolore, preoccupati per le ricadute negative sui rispettivi territori. Subito dopo i lavoratori, seduti a sinistra davanti al tavolo del consiglio, ansiosi di avere risposte dai politici: gli onorevoli **Mario Lovelli**, Franco Stradella, il senatore Angelo Muzio, il vicepresidente della Regione Ugo Cavallera e vice del Consiglio regionale, Riccardo Molinari, con i consiglieri Marco Botta e Rocchino Muliere, l'assessore provinciale al Lavoro, Massimo Barbadoro, consiglieri vari del territorio. Rappresentati dalla voce di Domenico Badalà che timidamente parla di «figli che cominciano le scuole e libri da pagare» senza dire chiaro e tondo che di soldi non ce ne sono e che l'attesa della cassa integrazione, se approvata, durerà 8/9 mesi in cui si deve continuare a mangiare, riscaldarsi, vestirsi, sperare nel futuro. Quando arriveranno i soldi e gli ammortizzatori sociali? Se lo chiede chi ha a cuore le sorti dell'azienda e della forza lavoro, quella che Berra nel suo intervento iniziale ha lodato per avere aiutato «l'Rdb a decollare come azienda di rilievo nazionale. E ora si rischia di escludere questa fabbrica dal ciclo produttivo». Paolo Berra, presidente del Consiglio comunale dei ragazzi ha portato un saluto di solidarietà, parlando di un

futuro per i giovani «che non c'è». Augusto Rizzi, nipote del fondatore dell'Rdb, e ora nell'Rdb immobiliare: «Ho provato - ha detto - a lamentarmi, ma non sono stato ascoltato». Tutti si sono impegnati: onorevoli e Regione a far pressioni sul Ministero e Provincia per anticipare la cassa integrazione; i sindaci (c'erano anche di Montepulciano e Bitetto) a una lotta unitaria. Ma una certa prudenza è serpeggiata, perchè «bisogna valutare se ci sono aspetti legislativi da percorrere - come ha detto **Mario Lovelli** - in assenza, per ora, di un piano di rilancio». Il documento votato poi all'unanimità auspica l'accesso ad ammortizzatori sociali e chiede alla Regione e alle istituzioni un accordo di programma per il superamento della crisi e un rilancio della zona.

IL PICCOLO 16.09.2011

Rdb, incontro ieri al Ministero

Spiraglio nella vertenza del gruppo Rdb, anche se la luce è ancora lontana in fondo al tunnel. Ieri, giovedì, si è svolto l'incontro a Roma alla presenza del sottosegretario allo sviluppo economico Stefano Saglia. L'azienda ha presentato il suo piano industriale, che in parte era già noto. È stato però sottolineato che non si tratta di una proposta ultimativa ma che, dopo una verifica che si terrà con gli istituti bancari la prossima settimana presso il ministero, potrà essere oggetto di confronto con le parti sociali. «Era quanto si poteva, nella sede odierna, oggettivamente sperare di ottenere» dichiara il parlamentare alessandrino Franco Stradella insieme al deputato **Mario Lovelli**, alle rappresentanze sindacali, agli assessori provinciali Massimo Barbadoro e Cesare Miraglia e al sindaco di Occimiano, Ernesto Berra. Il sindacato parla di impegni «per ottenere l'impegno del Ministero a erogare un prolungamento degli ammortizzatori sociali oltre il luglio 2012, data ultima per la cessazione dell'attività».

LA STAMPA 16.09.2011

Pressing del ministero nella vertenza dell'Rdb A Occimiano 80 posti a rischio,ma c'è ancora spazio per trattare

FRANCA NEBBIA

L'Rdb a Occimiano chiude. No, non chiude: c'è ancora spazio per le trattative. Dal pessimismo alla speranza, dopo l'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo economico con il sottosegretario Stefano Saglia e una trentina di persone tra sindacalisti (anche Savino Pezzotta, ex dirigente nazionale Cisl), parlamentari, sindaci, assessori provinciali e locali delle varie sedi Rdb. L'azienda doveva presentare il piano di riorganizzazione e ha comunicato, tramite l'Ad Renzo Arletti, di «averlo pubblicato sul suo sito»: è quello dove si annunciava la chiusura di vari stabilimenti con il licenziamento di circa 600 dipendenti. Tra questi la fabbrica di Occimiano, con circa 80 addetti. L'onorevole Saglia ha però offerto la possibilità all'azienda di confrontarsi, cosa che avverrà fra qualche giorno, con le banche per esaminare la situazione finanziaria. Poi riconvocherà le parti per esaminare la situazione. Intanto ha invitato l'azienda «a non intraprendere azioni unilaterali durante lo svolgimento di suddette verifiche». Il tentativo è, pur in regime di legge fallimentare, di evitare il commissariamento. I sindacalisti locali (Massimo Cavallaro, Francesco Biasi, Tiziana Del Bello, Cgil, Cisl, Uil) hanno convocato per martedì un'assemblea in fabbrica a Occimiano e, affiancati dai nazionali, chiedono garanzie per i dipendenti, pronti ad azioni unitarie di lotta negli stabilimenti, di fronte alla presa di posizione dell'amministratore delegato che ha detto che «tutti i siti sono sul mercato», alludendo a possibili vendite al miglior offerente. Gli onorevoli **Mario Lovelli** e Franco Stradella, presenti con colleghi di tutt'Italia, promettono di «sollecitare gli incontri dei prossimi giorni, cercando di accelerare i tempi il più possibile perché i lavoratori devono conoscere il loro futuro», ma esprimono un certo ottimismo di fronte all'offerta di collaborazione del ministero. Massimo Barbadoro, assessore provinciale al Lavoro, annuncia intanto che «le procedure per l'anticipo della cassa integrazione sono state avviate e che si cercherà di accelerare i tempi d'erogazione». Il sindaco di Occimiano, Ernesto Berra, pur innervosito dalla presa autoritaria di posizione dell'azienda, ritiene «che ci siano ancora spazi per la trattativa sulla fabbrica locale, soprattutto considerandone le potenzialità produttive, il numero dei dipendenti, il fatturato 2002/9»: potrebbe far gola a un buon gruppo nazionale interessato a rilevare l'Rdb. A fronte di un calo nazionale di produzione di cemento da 42 a 30 milioni di tonnellate «non è giustificata la riduzione di produzione e vendita dell'Rdb».